

Messa al Santuario della Madonna del Divino Amore
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Messa Vespertina, sabato 14 marzo 2020

Nella prima domenica di Quaresima siamo entrati nel deserto con Cristo per combattere la buona battaglia, nella seconda abbiamo contemplato la meta del cammino: la Trasfigurazione sull'alto monte. E così abbiamo compreso che lo scopo della prova non è diventare degli eroi, ma figli, figli trasformati dalla luce della Pasqua. Questo è il nostro destino: la vita piena. Dove le lacrime, la fatica cederanno il posto alla carezza di Dio. Siamo cenere, sì, ma lo Spirito ci trasformerà in luce.

Ora il nostro cammino quaresimale giunge alla terza tappa. Il Maestro seduto sul pozzo afferma davanti alla donna samaritana: *“l'acqua che io darò diventerà in voi una sorgente che zampilla per la vita eterna”*. Cos'è quest'acqua? Anzi, chi è? È lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori. Questa è una grande rivelazione: il cristiano, ogni battezzato non è più un mendicante di felicità, un affamato: è un pozzo, una sorgente inesauribile di vita. Dio ha messo in ciascuno dei suoi figli tutto quello che serve per vivere e amarlo. Non Gerusalemme o il monte Garizim ma io, i miei fratelli, tutti i battezzati, noi tutti siamo il tempio di Dio sulla terra.

In questo tempo tribolato, in cui è anche difficile andare nelle nostre chiese di mattoni e non possiamo accostarci ai sacramenti, possiamo riscoprire come tutta la vita del cristiano sia canale di grazia. Dio non è impotente. E' ridicolo pensare che un virus possa impedirgli di consolare i suoi figli amati, di parlare loro, di irrobustirli nella prova. Certo non possiamo celebrare l'Eucarestia come popolo radunato. I riti sono sospesi, ma non il mistero che in essi è significato. Anche in mezzo all'epidemia possiamo vivere una vita eucaristica fatta di gratitudine al Padre, fatta di servizio al prossimo. Il Dio dell'Esodo parla e insegna nella storia, anche in questa storia che stiamo vivendo. Ci consola ma ci interroga anche. Ora che i riti sacramentali tacciono è il momento di far parlare la profezia. Dio ci chiede con dolcezza: quanto di ciò che fino a ieri hai celebrato è diventato in te acqua viva che zampilla per la vita eterna, quella vita divina che nemmeno un virus può cancellare? Verifichiamoci: quanti riti senza mistero! Quante confessioni senza pentimento! Quante Eucarestie senza

ringraziamento! Quanti matrimoni a fedeltà intermittente! Quanta carità fatta senza amore!
“Non chi dice ‘Signore, Signore’ entrerà nella vita eterna”.

La Samaritana è andata al pozzo da rifiutata ed è tornata a casa da sposa. Ha scoperto che il tempio di Dio era lei. Coraggio! Riscopriamo la preghiera nel segreto della camera. Riscopriamo la meditazione orante della Scrittura che cancella i peccati veniali. Riscopriamo la comunione spirituale. Riscopriamo l’esame di coscienza fatto bene e a lungo, in attesa di poter ricevere nuovamente l’assoluzione. E soprattutto preghiamo con l’orazione ufficiale della Chiesa che è la liturgia delle ore. In questo momento tutti noi battezzati siamo il popolo sacerdotale che intercede per il mondo e che sparge su di esso a piene mani l’acqua dissetante del Consolatore.

Un abbraccio paterno a tutti.